

M5S diviso verso Rimini ma Grillo blindo la linea “Fico si calmi o è guerra”

Sabato la kermesse “Italia a 5Stelle” incoronerà Di Maio. Nogarín: “Non vado”. Sicilia, dal Tar stop alle regionali ma Cancellieri resta candidato

“

**A voi
giornalisti
vi mangerei
solo per il
gusto di
vomitarvi**

”

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Con una virulenza forse mai raggiunta finora, Beppe Grillo sceglie di attaccare i giornalisti per dimostrare che il nemico è esterno. «Vi mangerei solo per il gusto di vomitarvi», inveisce davanti all'assedio dell'hotel Forum prima di lasciare Roma. Ma è dentro i 5 Stelle che tutto sembra essere vicino all'implosione. Rischiano di rovinare la festa di Rimini e l'incoronazione di Luigi Di Maio, che si avvia verso una vittoria bulgara - visto che in corsa con lui ci sono sette candidati improbabili - ma che ieri, in Transatlantico, dopo essere andato a Napoli per baciare la teca di San Gennaro, è apparso più nervoso che mai.

Una parte consistente del Movimento contrasta l'idea che Di Maio possa essere anche il capo politico, oltre che il candidato premier. Roberto Fico ha telefonato a Beppe Grillo cercando di convincerlo. «Il garante devi restare tu, il candidato premier deve essere una figura distinta», ha detto il presidente della Vigilanza al fondatore. «Vieni, parliamo», ha risposto lui. Ma il leader degli ortodossi ha detto no. E Grillo è stato irremovibile: vuole dare a Di Maio i pieni poteri che, secondo

fonti interne, il vicepresidente della Camera avrebbe richiesto per accettare una candidatura tutt'altro che facile. E per essere messo al riparo dalla dissidenza interna. Con buona pace degli appelli che cominciano ad arrivare, diretti al fondatore, da alcuni consiglieri comunali campani e piemontesi.

C'è poi Alessandro Di Battista che tace - politicamente - da giorni. Anche il suo silenzio fa paura. Ha annunciato che non correrà, ma mostra una freddezza che cancella l'idea di un ticket con il candidato premier in pectore. L'ultima cosa detta ai cronisti - nel cortile di Montecitorio - con accanto la deputata Roberta Lombardi che corre come presidente della regione Lazio e proprio amica di Di Maio non è, è stata: «Stimo molto Roberta, è bravissima». Chi lo conosce, giura che il termometro nei confronti di colui che fino a qualche mese fa chiamava “mio fratello” si sia molto raffreddato. E che le parole che “Diba” sceglierà di dire dal palco di Rimini faranno rumore. Forse più di quelle degli ortodossi: «Penso che Roberto ci sarà - annunciava ieri Luigi Gallo smentendo una probabile diserzione di Fico - ci saremo tutti».

La scaletta è top secret, gestita dall'europarlamentare Davide Borrelli. Ma si sa già che saranno sul palco, oltre a Fico (rientrato in extremis) e Di Battista, le sindache Raggi e Appendino. È stato escluso dal palco un senatore ambientalista della prima ora come Carlo Martelli, per le sue critiche all'uscita di Cancellieri

sull'“abusivismo di necessità”. E non andrà affatto a Rimini, per sua scelta, il sindaco di Livorno Filippo Nogarín: «La città è ancora in una situazione critica - spiega a *Repubblica* - Non mi muovo da qui per una manifestazione. Cosa penso delle regole che assimilano candidato premier e capo politico? Quel che penso conta poco». Il malumore si sente nella voce. I rapporti sono tesissimi, dopo lo “scippo” dell'assessore al Bilancio Lemmetti passato all'amministrazione di Virginia Raggi.

Non bastasse questo, con i vertici che avvertono: «Se Fico e i suoi non si fermano, sarà guerra», c'è il pasticcio delle regionali sospese in Sicilia. Il giudice non ritiene valida la consultazione per l'esclusione di uno dei candidati senza che siano state rispettati i suoi diritti. Ma il tempo di rifarle non c'è e i 5 stelle hanno deciso di andare dritti: faranno un reclamo, in corsa resterà Cancellieri, la sua lista presenterà le firme. Alla fine, si appelleranno al regolamento: l'ultima parola spetta sempre al garante. Che è Grillo, e ha deciso così.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

